



Due momenti
del trasporto



UFFIZI RESTAURATA LA STATUA ROMANA Il ritorno di 'Arianna' con l'abbraccio di Michelangelo

di Olga Mugnaini
FIRENZE

E' STATA lontana dagli Uffizi per oltre due secoli, ma ora torna in Galleria con tutti gli onori e con un posto di assoluto rilievo, degno del suo rango. E' la sinuosa e monumentale statua dell'*Arianna addormentata*, copia romana del III secolo a.C. di una scultura ellenistica, dalle dimensioni notevoli e pesante poco meno di due tonnellate. Dopo un lunghissimo pellegrinaggio in varie sedi e dopo numerosi restauri, ieri è stata riportata agli Uffizi con un trasloco a dir poco spettacolare: la statua è arrivata infatti ieri mattina presto in piazza Signoria e dopo essere stata ingabbiata in una speciale struttura metallica, è stata posizionata su un camion che l'ha trasferita nell'area antistante la nuova scala di ponente degli Uffizi, dove ad attenderla c'era uno speciale carro-gru, con braccio telescopico di 30 metri, che l'ha sollevata e posata dolcemente a pochi metri dallo scivolo, permettendole di rientrare nel museo che aveva lasciato intorno al 1794.

L'operazione è durata due ore e mezzo e si è svolta sotto l'attento controllo della soprintendente del polo museale fiorentino Cristina Acidini, del direttore della Galleria degli Uffizi Antonio Natali e del responsabile tecnico delle operazioni Antonio Russo. Completato il restauro curato dai tecnici della Nike, e grazie alla collaborazione del Museo Archeologico di Firenze e alla generosità degli Amici degli Uffizi, la scultura diverrà parte integrante del nuovo allestimento della Sala 35 degli Uffizi, dedicata a Michelangelo e al suo *Tondo Doni*, e in compagnia delle opere di Bugiardini, Albertinelli, Fra' Bartolomeo, Granacci, Andrea Del Sarto, Franciabigio e Berruguete.

«Con questo allestimento, coerente con la nuova sala dedicata alla scultura antica in apertura del Cinquecento — ha detto Cristina Acidini — si conferma la rievocazione del paragone fra l'Antico e i moderni che diede slancio ai sommi artisti del Cinquecento, Michelangelo compreso. Si sta così scrivendo agli Uffizi un nuovo capitolo di museologia».

Antonio Natali, responsabile del progetto, ha spiegato inoltre la storia dell'*Arianna*, sarà ora posta al centro della nuova sala dedicata a Michelangelo e ai maestri fiorentini di primissimo Cinquecento: «La monumentale statua era nota ai più col nome di Cleopatra — ha aggiunto —. E come Cleopatra la menziona Vasari, quando l'annovera nel gruppo dei marmi ellenistici che, a suo giudizio, furono d'un fascino così intenso da condizionare il corso dell'arte, dando avvio alla cosiddetta 'maniera moderna'».

Acquistata dal cardinale Ippolito d'Este per una nuova sistemazione nei giardini del Quirinale nel 1572, la statua era uno degli ornamenti più vistosi del giardino Del Bufalo presso fontana di Trevi. Fu poi il cardinale Ferdinando de' Medici (futuro terzo Granduca di Toscana) a ricomprarla per Villa Medici a Roma e da qui fu trasferita a Firenze nel 1787. Considerata dalla critica come la migliore delle tre repliche sopravvissute sino a noi di un perduto originale pergameneo della fine del III secolo a.C., la scultura iniziò un lungo pellegrinaggio che la portò alla villa di Poggio Imperiale, a Palazzo Pitti e infine nel 1883 al Museo Archeologico. Grazie alla collaborazione del direttore del Museo Archeologico Carlotta Cianferoni e all'intervento degli Amici degli Uffizi, l'*Arianna*, fresca del restauro ultimato da Louis Pierelli e Gabriella Tonini, è tornata ora nel luogo che le spetta di diritto.